SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Blitz a Ostia, arresti per mafia nel clan Spada. Italia in giallo per Giulio Regeni**

**Italia: Ostia, operazione Eclisse. 32 ordinanze di custodia cautelare per mafia contro il clan Spada**

Ha preso il via alle 4 di questa mattina una vasta operazione da parte di Polizia e Carabinieri contro il clan Spada a Ostia: 32 le ordinanze di custodia cautelare. Il blitz, che sta impegnando numerosi agenti, riguarda sia i presunti “capi” sia decine di affiliati. Tra i destinatari dei provvedimenti Roberto Spada, autore della testata al giornalista Rai. L’operazione, denominata Eclisse, esegue arresti su disposizione del gip Simonetta D’Alessandro: le accuse formulate riguardano il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, oltre a omicidio, usura, estersione.

**Cronaca: Valle di Susa, fiamme all’antica abbazia Sacra di San Michele. Ispirò “Il nome della rosa”**

Un incendio è divampato nella serata di ieri alla Sacra di San Michele, antica abbazia, monumento simbolo della Regione Piemonte e luogo che ha ispirato Umberto Eco per il best seller “Il nome della Rosa”. Le fiamme hanno colpito il tetto del monastero, situato all’imbocco della Valle di Susa, dove erano in corso lavori di ristrutturazione. Ancora da accertare le cause del rogo. Sul posto diverse squadre dei vigili del fuoco. La causa dell’incendio – ora sotto controllo – sarebbe stato un cortocircuito secondo la prima ipotesi avanzata dai vigili del fuoco. Al momento non è possibile stimare l’entità del danno. Dal 2017, il monastero è candidato a diventare patrimonio dell’umanità Unesco. Sono centomila i visitatori provenienti da tutto il mondo che ogni anno visitano la Sacra di San Michele. Fra i tesori custoditi nel complesso monastico, una biblioteca con circa 10mila antichi.

**Giulio Regeni: l’Italia si tinge di giallo per chiedere verità e giustizia. Oggi manifestazioni in 100 città**

A due anni esatti dalla scomparsa a Il Cairo del ricercatore friulano Regeni, oggi alle 19.41 – l’ora dell’ultimo messaggio inviato da Giulio – oltre 100 piazze, da Nord a Sud, risponderanno all’appello della famiglia e di Amnesty International e, con fiaccole gialle, chiederanno verità e giustizia per il giovane torturato e ucciso in Egitto. La famiglia, parteciperà all’iniziativa organizzata nella piazza di Fiumicello (Udine), paese natale di Giulio. Alle 19.41 i partecipanti alzeranno la loro fiaccola gialla e rimarranno in silenzio per qualche minuto. A seguire, nella sala Bison, l’incontro “Pensieri, parole e musica per Giulio”, con la partecipazione di giornalisti e artisti. Amnesty International “si mobilita per Giulio Regeni con una giornata – si legge nel sito dell’organizzazione – dedicata al giovane ricercatore italiano vittima già da due anni di una sparizione forzata, ancora senza colpevoli”.

**Davos: in Svizzera mobilitazioni anti-Trump. Ieri le critiche di Macron e Merkel al protezionismo Usa**

Al World Economic Forum non si prepara un’accoglienza calorosa per il presidente americano. Donald Trump sarà domani nella cittadina svizzera per intervenire al Forum economico: ieri, dopo una piccola manifestazione anti-Trump nella stessa Davos, un corteo più numeroso, con circa duemila partecipanti, si è svolto a Zurigo. La polizia sta prendendo contromisure per eventuali ulteriori manifestazioni a Davos. Dopo le parole critiche ricevute dal premier indiano Marendra Modi – che nel suo intervento in apertura del Forum aveva duramente criticato le tendenze isolazioniste e protezionistiche degli Usa – ieri sono giunte forti critiche da parte, soprattutto, del presidente francese Macron e della cancelliera tedesca Merkel.

**Belgio: legge sulle perquisizioni domiciliari per arrestare stranieri illegali. Il no dei giudici**

Fa discutere in Belgio il disegno di legge che autorizzerebbe le perquisizioni domiciliari da parte della polizia per arrestare gli stranieri che si trovano illegalmente sul territorio e che si rifiutano di eseguire l’ordine di allontanamento. Il dibattito si è scatenato soprattutto a seguito della creazione di un cordone di solidarietà da parte di molte famiglie belghe, che hanno deciso di offrire rifugio ai richiedenti asilo riversati presso il Parc Maximilien, a Bruxelles. I magistrati criticano il disegno di legge voluto dal ministro per l’immigrazione, il nazionalista Theo Francken. Secondo il presidente dell’associazione giudici istruttori, il testo sarebbe contrario all’indipendenza dei giudici e al principio dell’inviolabilità del domicilio, garantito dalla costituzione. “Il giudice istruttore è l’unico che può emettere mandati di perquisizione”, spiega Philippe Van Linthout su Euronews. “Ma uno dei principali obblighi professionali è quello di garantire i diritti e le libertà fondamentali degli individui, tra cui quella di sentirsi libero a casa propria. Come si dice: l’abitazione di una persona è il suo castello”. A partire dalla prossima settimana la commissione affari interni del parlamento federale belga terrà una serie di audizioni per valutare l’efficacia e la necessità della legge in discussione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Afghanistan: Save the Children, un quarto membro dello staff dell’Organizzazione ucciso durante l’attacco di ieri a Jalalabad**

Siamo affranti questa mattina nello scoprire che un ulteriore membro del nostro team è stato ucciso durante l’attacco di ieri contro il nostro ufficio a Jalalabad. L’identità del nostro collega, un giovane nei suoi venti anni, è stata confermata oggi nel corso di una seconda e approfondita perlustrazione dell’edificio. Apprendiamo ciò mentre il nostro staff già lotta per accettare la notizia dell’uccisione di altri tre colleghi avvenuta ieri nel corso dello stesso attacco”. È quanto riferisce oggi Save the Children, sottolineando che “l’attacco di ieri è un atto di violenza insensato e malvagio, che ha devastato le famiglie di coloro che hanno perso i loro cari, così come i colleghi all’interno della nostra Organizzazione. Eventi come questo hanno un impatto diretto sui bambini e sulle comunità che proteggiamo e aiutiamo col nostro lavoro e ieri, purtroppo, i nostri interventi nel paese sono stati sospesi. Siamo determinati a riprendere le operazioni il prima possibile e il nostro staff ha già avviato i primi passi a questo scopo, eseguendo valutazioni critiche sulle condizioni di sicurezza nelle aree in cui lavoriamo”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**Scimmie clonate, Il no di Sgreccia: «Una minaccia per il futuro dell’umanità»**

**Il cardinale: «Un tentativo di degradare la dignità della persona»**

CITTÀ DEL VATICANO «Visto com’è andata a finire con la pecora Dolly, invecchiata precocemente dopo pochi mesi e poi uccisa per non farla soffrire, poveretta, si sperava che nessuno tornasse a tentare una cosa simile…». Il cardinale Elio Sgreccia ha la voce incrinata di chi cerca, invano, di trattenere lo sconcerto. Presidente emerito della pontificia Accademia per la vita, è tra i massimi bioeticisti della Chiesa, autore di un «Manuale di bioetica» divenuto un classico del pensiero cattolico. Fu lui a guidare la ricerca per la stesura della «Dignitas Personae», l’istruzione di riferimento in tema di bioetica della Congregazione per la Dottrina della Fede. Un documento firmato nel 2008 dal prefetto William Levada e dal segretario Luis Ladaria, nominato l’anno scorso da Francesco alla guida del Sant’Uffizio.

Eminenza, che cosa la preoccupa?

«La volontà che sta dietro una ricerca simile. Ci vedo una minaccia per il futuro dell’umanità. Prima la pecora, poi la scimmia…Pare il tentativo di avvicinarsi all’uomo, come fosse un penultimo passo. Una prospettiva che la Chiesa , naturalmente, non potrà mai approvare».

Ne parla come fosse l’Homunculus del «Faust» di Goethe…

«Ecco, appunto. Se si vuole giocare con il creato devastando i livelli metafisici…Perché voler clonare una scimmia? Qual è il motivo? Vogliono riprodurre carne? Finti uomini? Questo mi fa sospettare…».

Che intende per sconvolgimento dei «livelli metafisici»?

«Il tentativo di cancellare la differenza ontologica tra l’uomo e gli animali. Dietro la volontà di clonare una scimmia si può nascondere una tendenza già emersa in altri settori di ricerca, quella di portare l’uomo verso la scimmia e la scimmia verso l’uomo e infine considerare la scimmia uguale all’uomo».

Ma non potrebbe essere, più semplicemente, un passo avanti straordinario dal punto di vista medico?

«Se si vuole fare ricerca biologica o medica non c’è bisogno di sconvolgere l’ordine naturale. Del resto, anche nell’istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede, si spiega che la distinzione tra clonazione riproduttiva e clonazione terapeutica è insostenibile».

Cosa pensa la Chiesa della clonazione animale?

«Al contrario della ipotesi di clonazione umana, sulla quale la Chiesa non può che esprimere la sua condanna più totale e ferma, sulla clonazione animale il magistero non ha finora espresso una condanna esplicita, ufficiale. Si è lasciato il tema alla valutazione degli scienziati responsabili. Comunque questa tendenza non deve essere solo un problema della Chiesa».

In che senso?

«Per un credente è inaccettabile. Ma una simile manipolazione profonda dovrebbe essere sentita da tutti come una minaccia alla persona umana, il tentativo di degradare la sua dignità».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Deraglia treno a Milano, 4 morti e 10 feriti gravi “Un boato, poi si sentivano solo pianti e urla”**

**L’incidente tra Pioltello e Segrate. Il convoglio Trenord partito da Cremona era diretto a Porta Garibaldi. Si indaga per disastro colposo. L’ipotesi del cedimento del binario**

«Prima abbiamo sentito un grande rumore di ferraglia sotto il vagone, di sassi, di qualcosa che si muoveva, poi il treno ha cominciato a sbandare fortissimo, sembrava di stare su un ottovolante. Le luci si sono spente, fuori era ancora buio e non si capiva più niente. Nel vagone la gente ha cominciato a urlare,a piangere, io mi sono abbracciata a Luca, un compagno di viaggio che incontro tutte le mattine. A noi, che eravamo sull’ultimo vagone è andata bene, solo qualche piccola ferita, ma quelli davanti a noi, nel penultimo, sono rimasti schiacciati come sardine». Così racconta Tatiana, 32 anni, impiegata a Milano mentre esce dal cortile di una ditta di trasporti e spedizioni a Pioltello in via Dante, che confina con la ferrovia dove questa mattina alle 6,50 circa, un treno regionale con sei-sette carrozze, proveniente da Cremona e diretto alla Stazione Garibaldi, pieno di pendolari e studenti, è deragliato a Limito, una frazione vicino a Segrate, periferia est di Milano.

 INTRAPPOLATI TRA LE LAMIERE

Quattro i morti, al momento, una cinquantina di feriti di cui una decina gravi. «Il treno era come al solito pieno zeppo», spiega Luca, impiegato, 40 anni. «Ma, almeno sul nostro vagone, questa volta non c’era gente in piedi e questo ha impedito che le conseguenze fossero più gravi. Però nella carrozza davanti alla nostra, la penultima e la terzultima, ho visto gente schiacciata che urlava. Sono anni che prendo questo treno e non era mai successa una cosa del genere e nemmeno avevo mai sentito questi rumori così forti sotto i vagoni». Sul posto ora è arrivato il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano che indaga, al momento, per disastro colposo.

 L’IPOTESI DEL CEDIMENTO STRUTTURALE

Ancora non sono chiare le cause dell’incidente ma a sentire le testimonianze dei passeggeri, si direbbe che il deragliamento sia stato dovuto a qualche problema ai binari. Più di uno racconta infatti di aver sentito «uno sferragliamento» sotto i vagoni, poi «un’accelerazione», e infine un ribaltamento delle carrozze. I tecnici di Rete Ferroviaria Italia hanno accertato un cedimento strutturale di circa 20 centimetri di binario, circa due chilometri più indietro rispetto al luogo del deragliamento. Attraverso indagini successive si dovrà stabilire se il cedimento del binario sia stato causa o effetto del deragliamento del treno.

 Il questore di Milano: “Abbiamo individuato un cedimento tra vagoni”

«Abbiamo individuato un cedimento strutturale tra vagoni ma sono ancora in corso tutti gli accertamenti per chiarire il quadro», ha spiegato il questore di Milano Marcello Cardona). Tutte le persone intrappolate tra le lamiere sono state tratte in salvo.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il Papa: “Un giornalismo di pace contro le fake news?**

**Il messaggio di Francesco per la 52° Giornata delle Comunicazioni sociali: riscoprire il valore della professione giornalistica per prevenire la diffusione di notizie false e la «strategia» del diavolo che ci sta dietro**

ANDREA TORNIELLI

Città del Vaticano

Per arginare il fenomeno delle fake-news serve un giornalismo «di pace» ma «non buonista», che sia «ostile alle falsità, a slogan ad effetto e a dichiarazioni roboanti». Un «giornalismo fatto da persone per le persone, e che si comprende come servizio a tutte le persone». Il messaggio di Francesco per la 52° Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali che si celebrerà domenica 13 maggio 2018, intitolato «La verità vi farà liberi. Fake news e giornalismo di pace» è quest’anno dedicato al fenomeno delle notizie false propagate in modo virale dalla rete web e intende «offrire un contributo al comune impegno per prevenire la diffusione delle notizie false e per riscoprire il valore della professione giornalistica e la responsabilità personale di ciascuno nella comunicazione della verità».

Francesco osserva che “fake news? è un termine «discusso e oggetto di dibattito». Un’espressione che fa riferimento «a informazioni infondate, basate su dati inesistenti o distorti e mirate a ingannare e persino a manipolare il lettore. La loro diffusione può rispondere a obiettivi voluti, influenzare le scelte politiche e favorire ricavi economici».

 L’efficacia delle fake news è dovuta alla loro «capacità di apparire plausibili» e «capziose, nel senso che sono abili a catturare l’attenzione dei destinatari, facendo leva su stereotipi e pregiudizi diffusi all’interno di un tessuto sociale, sfruttando emozioni facili e immediate da suscitare, quali l’ansia, il disprezzo, la rabbia e la frustrazione».

 «La loro diffusione - osserva Bergoglio - può contare su un uso manipolatorio dei social network e delle logiche che ne garantiscono il funzionamento: in questo modo i contenuti, pur privi di fondamento, guadagnano una tale visibilità che persino le smentite autorevoli difficilmente riescono ad arginarne i danni».

 La disinformazione ha come conseguenza drammatica «lo screditamento dell’altro, la sua rappresentazione come nemico, fino a una demonizzazione che può fomentare conflitti. Con il solo esito che l’arroganza e l’odio rischiano di dilagare».

 Francesco definisce «lodevoli» le «iniziative educative» che insegnano «a non essere divulgatori inconsapevoli di disinformazione, ma attori del suo svelamento». Come pure benedice «le iniziative istituzionali e giuridiche» per definire «normative volte ad arginare il fenomeno», come anche quelle, «intraprese dalle tech e media company», per «definire nuovi criteri per la verifica delle identità personali che si nascondono dietro ai milioni di profili digitali».

 Ma per prevenire il fenomeno questo non basta. Serve, spiega il Pontefice, «anche un profondo e attento discernimento» per «smascherare quella che si potrebbe definire come “logica del serpente”, capace ovunque di camuffarsi e di mordere». È la strategia del «padre della menzogna», cioè del diavolo. Una «strisciante e pericolosa seduzione che si fa strada nel cuore dell’uomo con argomentazioni false e allettanti».

 Il Papa, rileggendo l’episodio biblico della tentazione di Adamo ed Eva, osserva: «Nessuna disinformazione è innocua; anzi, fidarsi di ciò che è falso, produce conseguenze nefaste. Anche una distorsione della verità in apparenza lieve può avere effetti pericolosi». E le fake news diventano virali «per la loro presa sulla bramosia insaziabile» dell’uomo. «Le stesse motivazioni economiche e opportunistiche della disinformazione hanno la loro radice nella sete di potere, avere e godere».

Educare alla verità, spiega Francesco, significa innanzitutto «educare a discernere, a valutare e ponderare i desideri e le inclinazioni che si muovono dentro di noi», perché la «continua contaminazione con un linguaggio ingannevole finisce infatti per offuscare l’interiorità della persona».

 L’antidoto contro tutto questo è «lasciarsi purificare dalla verità». Il Papa ricorda che nella visione cristiana la verità «non è solo una realtà concettuale», ma una persona («Io sono la verità», ha detto Gesù). «L’uomo, allora, scopre e riscopre la verità quando la sperimenta in sé stesso come fedeltà e affidabilità di chi lo ama. Solo questo libera l’uomo: “La verità vi farà liberi?. Liberazione dalla falsità e ricerca della relazione: ecco i due ingredienti che non possono mancare perché le nostre parole e i nostri gesti siano veri, autentici, affidabili».

 «Per discernere la verità - spiega Bergoglio - occorre vagliare ciò che asseconda la comunione e promuove il bene e ciò che, al contrario, tende a isolare, dividere e contrapporre». Facendo sempre attenzione «perché qualcosa di falso può sempre insinuarsi, anche nel dire cose vere»: anche «un’argomentazione impeccabile può infatti poggiare su fatti innegabili, ma se è utilizzata per ferire l’altro e per screditarlo agli occhi degli altri, per quanto giusta appaia, non è abitata dalla verità». La verità degli «enunciati», afferma ancora il Papa, si giudica dai frutti: «se suscitano polemica, fomentano divisioni, infondono rassegnazione o se, invece, conducono ad una riflessione consapevole e matura, al dialogo costruttivo, a un’operosità proficua».

 Dunque il miglior antidoto contro le falsità «non sono le strategie, ma le persone: persone che, libere dalla bramosia, sono pronte all’ascolto e attraverso la fatica di un dialogo sincero lasciano emergere la verità; persone che, attratte dal bene, si responsabilizzano nell’uso del linguaggio». Una responsabilità che coinvolge in modo particolare il giornalista, il quale «non svolge solo un mestiere, ma una vera e propria missione. Ha il compito, nella frenesia delle notizie e nel vortice degli scoop, di ricordare che al centro della notizia non ci sono la velocità nel darla e l’impatto sull’audience, ma le persone. Informare è formare, è avere a che fare con la vita delle persone».

«Per questo - scrive il Papa - l’accuratezza delle fonti e la custodia della comunicazione sono veri e propri processi di sviluppo del bene, che generano fiducia e aprono vie di comunione e di pace». Il messaggio si conclude con l’invito a promuovere «un giornalismo di pace, non intendendo con questa espressione un giornalismo “buonista”, che neghi l’esistenza di problemi gravi e assuma toni sdolcinati. Intendo, al contrario, un giornalismo senza infingimenti, ostile alle falsità, a slogan ad effetto e a dichiarazioni roboanti; un giornalismo fatto da persone per le persone, e che si comprende come servizio a tutte le persone, specialmente a quelle – sono al mondo la maggioranza – che non hanno voce».

 Un giornalismo «che non bruci le notizie, ma che si impegni nella ricerca delle cause reali dei conflitti, per favorirne la comprensione dalle radici e il superamento attraverso l’avviamento di processi virtuosi; un giornalismo impegnato a indicare soluzioni alternative alle escalation del clamore e della violenza verbale». La conclusione è una riscrittura di una famosa preghiera francescana: «Rendici capaci di togliere il veleno dai nostri giudizi... Dove c’è ambiguità, fa’ che portiamo chiarezza... Dove c’è sensazionalismo, fa’ che usiamo sobrietà... dove c’è aggressività, fa’ che portiamo rispetto; dove c’è falsità, fa’ che portiamo verità».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Roma, malore dopo abuso di alcol al liceo Russell: grave una ragazza**

**La studentessa 15enne è stata trasportata in ospedale in codice rosso. L'episodio durante la settimana di didattica alternativa, ora sospesa dal preside**

Si è accasciata sulle scale della scuola, dopo essersi sentita male a causa di un abuso di alcol. E' successo al liceo Russell, sulla Tuscolana, dove una studentessa di 15 anni è stata soccorsa e trasportata dal 118 in ospedale, durante la settimana di didattica alternativa, immediatamente sospesa dalla preside.

La ragazza è stata soccorsa intorno alle 13 ed è arrivata al San Giovanni in codice rosso: sedata, non è in pericolo di vita. Al Russell, subito dopo il malore, è intervenuta anche la polizia, che ha poi ascoltato genitori, insegnanti e compagni della studentessa per ricostruire l'esatta dinamica di quanto accaduto.

"Un episodio gravissimo sul quale ora la magistratura dovrà fare chiarezza", dichiara il Codacons in una nota. "Vogliamo sapere come sia stato possibile far entrare prodotti alcolici nella scuola senza che nessuno si sia reso conto di nulla", afferma il presidente Carlo Rienzi - La settimana della didattica alternativa in

corso nell’istituto, infatti, non consente certo di violare le regole scolastiche né agli studenti di adottare comportamenti pericolosi".

"Per questo  - prosegue Rienzi - chiediamo alla Procura di accertare eventuali negligenze da parte del personale scolastico che abbiano contribuito a determinare il grave episodio odierno, verificando le responsabilità di chi aveva il dovere di svolgere i controlli e mantenere l’ordine nella scuola".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_